

## STRADA FACENDO

## L'artigiano, sconosciuto al Festival della Filosofia

di BEPPE MANNI

Argomento del Festival della Filosofia era le "Arti". I relatori hanno discusso su moda, oggetti ricordo, cinema, musei, creatività, manufatti di alta qualità. Si è parlato anche di lavoro e di Homo faber. Speravo che almeno in questa lezione Galimberti parlasse di artigiano e di artigiano. Ma ha dissertato solo su etica e tecnologia.

Arte etimologicamente significa abilità nel produrre un oggetto. E' vero che oggi la tecnologia avanzatissima, ci fa dimenticare

chi era l'artigiano e sta cancellando il lavoro artigianale. Modena ha inventato il primo villaggio artigiano d'Italia nel 1951: ospitò lavoratori del ferro, del legno, della tipografia, del tessile che attraverso piccoli laboratori grande intelligenza, esperienza e manualità fondarono le principali industrie meccaniche della provincia. Al Festival fatto a Modena la capitale dell'artigianato meccanico, non si è accennato a questo. Nessun artigiano è stato chiamato a parlare della sua esperienza. Gli illustri relatori mentre parlavano all'ombra della cattedrale di Lanfranco, non

si sono ricordati delle memorie di pietra che Wiligelmo ha fissato sulla facciata e sulle pareti del Duomo dove è rappresentato lo scalpellino-scultore, il fabbro-fonditore, il falegname-intagliatore, il muratore-affrescatore. O nella Porta di Pescheria che rappresenta il lavoro sapiente del contadino che semina, che vinifica, che conca il maiale. Nemmeno il buon Bianchi che parlava della genesi, si è ricordato di Wiligelmo e del lavoro di Adamo e Eva.

L'artigiano è un artista: ha ereditato tecniche e conoscenze dalle antiche botteghe, ha fantasia, inventa e costruisce cose belle; sa usare le mani e il cervello, trova soluzioni pratiche. Se vogliamo citare i filosofi l'homo habilis è il vero continuatore della creazione che trasforma la materia. Le sue capacità ci permettono di vivere bene. Lo sperimentiamo quando si rompe un tubo, cade uno sportello o rimaniamo a piedi sull'autostrada. O se ten-

tiamo di curare un piccolo orto domestico; oppure rattoppare uno strappo e cucinare un avanzo. E' vero che oggi tutto viene pre-costruito e ci viene venduto già convenzionato.

L'uomo è diventato homo sapiens attraverso le mani: si è distinto dall'animale diventando prima homo faber; senza l'uso delle mani l'uomo è destinato a regredire ad uno stadio di stupidità intellettuale e di dipendenza dalle macchine computerizzate.

Oggi il lavoro e l'abilità manuale è relegata all'hobbistica; si stanno perdendo secoli di esperienza ed abilità trasmessa nelle mille botteghe artigiane del passato.

Nelle riforme del lavoro si potrebbe contemplare grazie alle ore liberate dalle macchine, come lasciava intravedere Bodei, un nuovo tempo per l'artigianato "tradizionale".

Per costruire di nuovo dei 'manufatti', i 'fatti dalla mano'.

